



Palermo  
apre  
le porte



d'Arch



# PANORMVS

LA SCUOLA ADOTTA  
IL QUARTIERE





Palermo  
apre  
le porte



d'Arch



# PANORMVS

LA SCHIOLA ADOTTA  
IL QUARTIERE

progetto a cura di Marco Picone e Filippo Schilleci



# INDICE

Prefazioni	4
Il progetto “La scuola adotta il quartiere”	7
I quartieri e la città educativa	11
<b>TESTIMONIANZE</b>	<b>15</b>
Le scuole	16
La circoscrizione	34
Gli studenti di Pianificazione	36
<b>GUIDE DI QUARTIERE</b>	<b>41</b>
Cala	44
Vucciria	52
Pagliarielli	60
Uditore	68
Cruillas	76
Pallavicino	84
Partanna	92
Borgo vecchio	100
Libertà	108
<b>METODOLOGIA</b>	<b>117</b>
La scuola adotta il quartiere... perché?	118
A scuola di quartiere	123

## Prefazione

*Leoluca Orlando, Sindaco della Città di Palermo*

“Palermo anno zero: dalla rabbia alla proposta”. Con questo slogan, fortemente legato alle manifestazioni nel primo anniversario delle stragi di Capaci e via D’Amelio, un gruppo di cittadini e cittadine, di insegnanti ed amministratori, ormai oltre venti anni fa cominciò a pensare ad un progetto che unisse in modo forte la Scuola e le scuole al percorso di liberazione e rinascita della città.

Da lì nacque la prima idea di “La scuola adotta un monumento”, un progetto più che una manifestazione, che negli anni si è ampliato con l’adozione della città nelle sue più ricche e molteplici sfaccettature, con l’adozione dei quartieri, simbolo e testimonianza vivente di una comunità sempre e fortemente legata al proprio territorio, spesso fatto di storia, di tradizioni.

Così nel tempo più di una generazione di bambini e bambine di Palermo ha imparato a conoscere, amare e rispettare la propria città attraverso quella meravigliosa esperienza che è stata ed è la “adozione” di parti di essa.

Un progetto che è divenuto esso stesso parte della città e che ha costruito un legame fortissimo fra il mondo della Scuola e dell’Università e la comunità cittadina.

Col tempo e grazie all’intrecciarsi e svilupparsi di collaborazioni e sinergie sempre più ricche e qualificate, all’adozione materiale fatta di visite guidate e di accoglienza dei turisti da parte dei bambini si è aggiunta ed affiancata l’adozione morale e culturale, in un circolo virtuoso che unisce la ricerca scientifica, lo studio e quindi la valorizzazione, la promozione e l’impegno per la salvaguardia dei beni comuni.

Con l’adozione dei Quartieri raccontata in questo piccolo volume, questo progetto ha trovato il suo radicamento maggiore, ha reso visibile e tangibile che Palermo è certamente la sua Cattedrale, il suo Palazzo di Città, il suo percorso Arabo-Normanno, ma allo stesso tempo Palermo non è solo la sua Cattedrale, il suo Palazzo di Città, il suo percorso Arabo-Normanno o i suoi monumenti.

Con l’adozione dei Quartieri si è compiuto un altro piccolo ma importante passo per ri-costruire il senso di una comunità che è una ma che è fatta di tanti tasselli, che esprime una e tante culture, che mostra orgogliosa i suoi monumenti più famosi ma non dimentica che sono parte di una città a volte “nascosta” ma non per questo meno importante.

Guardando indietro, guardando a quei primi passi compiuti più di venti anni fa, non possiamo non dire che la strada fatta è stata tanta e che i risultati raggiunti siano stati entusiasmanti.

## Prefazione

*Fabrizio Micari, Rettore dell'Università di Palermo*

In qualità di rappresentante della comunità universitaria sono particolarmente orgoglioso della partecipazione dell'Ateneo di Palermo alla XXII edizione della manifestazione Palermo apre le porte e sono convinto che la nostra Università possa dare un significativo contributo alla crescita di questo progetto, il cui orizzonte sempre più ampio è ben sintetizzato dal nuovo nome, "Panormus. La scuola adotta la città".

Si tratta di un'iniziativa che negli anni ha dimostrato quanto l'amore per la propria città, coltivato e nutrito attraverso il racconto, la scoperta di luoghi altrimenti anonimi e muti, la trasmissione del sapere circa la loro storia, sia una componente fondamentale per la formazione delle nuove generazioni, nella convinzione che il senso di appartenenza e la costruzione dell'identità di cittadini attivi e consapevoli passino dalla conoscenza e dall'orgoglio per la ricchezza materiale e immateriale della propria terra.

In quest'ottica, aderendo alla manifestazione, l'Ateneo conferma il proprio impegno a servizio delle città, per una Palermo sempre più città universitaria orientata al futuro e alla valorizzazione delle sue energie più giovani. Unipa mette così a disposizione del progetto "Panormus. La scuola adotta la città" il suo patrimonio di idee, creatività, conoscenza, innovazione, per irradiare così nella macro-città le energie e le spinte innovative che la percorrono dall'interno, nell'assoluta convinzione del ruolo fondamentale che l'Università debba svolgere non solo come luogo elettivo di formazione dei giovani, ma anche come luogo vivo di ricerca e animatore del tessuto culturale della città.



## Il progetto “La scuola adotta il quartiere”

*Marco Picone e Filippo Schilleci*

Nel 2013 la manifestazione “La Scuola adotta un monumento” era giunta già, a Palermo, alla sua ventesima edizione. Durante questo periodo, lo sforzo dell’Area della Scuola e realtà dell’infanzia da un lato e degli insegnanti delle scuole di diverso ordine e grado dall’altro ha, in maniera sinergica, fatto sì che la cittadinanza potesse, per il tramite anche degli alunni, conoscere a fondo le ricchezze della città. E proprio per tale motivo, negli ultimi anni, la manifestazione aveva cambiato il suo nome in “La Scuola adotta la città”, in modo che, nell’ottica della nuova concezione di bene culturale per cui il monumento non è isolato dal contesto, l’interesse generale fosse indirizzato non più a un singolo elemento ma alla complessità del sistema urbano che lo accoglie.

In quello stesso anno si è avviata una collaborazione tra lo stesso Assessorato e l’Università degli Studi di Palermo, e in particolare con la ex Facoltà di Architettura, oggi Dipartimento di Architettura. È qui che, all’interno di uno specifico Corso di Studi interclasse, quello triennale in Scienze della Pianificazione Territoriale Urbanistica Paesaggistica e Ambientale e magistrale in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale, avviene la formazione dei futuri professionisti in grado di interpretare, pianificare, progettare e gestire città. Ed è su proposta dell’Università che la manifestazione si arricchisce di un ulteriore tassello nello studio dell’identità urbana, quello legato al quartiere: un termine certamente complesso ma che forse meglio si presta alla nuova concezione di tutela di bene culturale.

Le motivazioni di tale collaborazione si devono ricercare nella precisa volontà, da parte dei docenti del Corso di Studi, da un lato di imprimere all’offerta formativa un carattere non solo ed esclusivamente teorico, dall’altro di ridare allo studio delle scienze del territorio il suo carattere di planning che, tradizionalmente, non è mai stato un approccio solo tecnico allo studio e al consequenziale progetto di città, ma un approccio basato su un costante scambio tra due ambiti disciplinari, quello dell’urbanistica e quello delle scienze sociali, intesi come due facce della stessa medaglia che comunicano tra loro fecondamente (Nicholas A. Phelps e Mark Tewdwr-Jones, “If Geography Is Anything, Maybe It’s Planning’s Alter Ego? Reflections on Policy Relevance in Two Disciplines Concerned with Place and Space”, *Transactions of the Institute of British Geographers*, 33:4, 2008, pp. 566-584). Da alcuni anni, infatti, coordiniamo un gruppo di ricerca che ha avviato specifici studi, rifluiti chiaramente nella didattica, sul tema del quartiere come elemento fisico nel progetto di città ma anche come luogo della resistenza alla crisi degli spazi pubblici (Marco Picone e Filippo Schilleci, *QU\_ID. Quartiere e Identità. Per una rilettura del decentramento a Palermo*, Alinea, Firenze, 2012). Tali riflessioni sono state oggetto anche di un’intensa attività didattica nei nostri corsi (il Laboratorio di Analisi della Città e del



Territorio da una parte e i corsi di Geografia Urbana e di Geografia Sociale dall'altra). Gli studenti che frequentavano tali corsi sono stati invitati a infrangere le barriere mentali in base alle quali le analisi possono essere o puramente tecniche o puramente sociali, e adottare come scala della ricerca proprio il quartiere, in un'attività di ricerca-azione.

Le riflessioni scaturite da questo stimolo hanno spinto, appunto, a cercare quella collaborazione tra il Comune, l'Università e le Scuole, mettendo in campo il progetto "La scuola adotta il quartiere", i cui risultati sono riportati in questo volume.

Il progetto ha previsto l'adozione, da parte delle scuole, dei quartieri in cui ricadevano le scuole stesse, e ha prodotto – attraverso lavori in aula, ma soprattutto esperienze sul campo – delle "guide di quartiere" che hanno aiutato gli abitanti (non solo i più giovani, ma anche gli adulti) a osservare con sguardo nuovo l'area in cui vivono, recuperando il concetto di quartiere come bene comune, al di là dell'individualismo che caratterizza la società attuale. L'obiettivo finale del progetto, quindi, è stato quello di creare studenti-cittadini consapevoli dei punti di forza e di debolezza del territorio in cui vivono, per favorire azioni di cambiamento dal basso e di progettazione partecipata dei quartieri, secondo l'ottica fondamentale dei bambini.

Una delle prime attività proposte è stata quella di illustrare, con un linguaggio semplice e adeguato a studenti della scuola primaria (soprattutto alle classi dell'ultimo biennio) e della secondaria di primo e, in alcuni casi, di secondo grado, l'idea del quartiere come luogo da cui ripartire per scoprire la propria identità territoriale. In un mondo sempre più ipertecnologico e virtuale, il quartiere può sembrare un concetto desueto, ma si tratta pur sempre di uno dei primi luoghi in cui uno studente può entrare in contatto con una *comunità*: per questo è utile conoscerne la storia e il suo ruolo nella costruzione della città, imparare ad ascoltarlo, immergersi nell'esperienza dell'incontro con l'altro.

L'approccio alla conoscenza del quartiere non è, infatti, sempre facile, proprio perché spesso si dà per scontata la sua definizione. E l'esperienza fatta ha confermato questa incertezza nel definirlo. In realtà, cosa è un quartiere? È possibile darne una definizione univoca? Chi è che può farlo?

Provate a definire cos'è un quartiere, e vi accorgete di quanto il tentativo possa risultare complesso. Si tratta di un concetto intuitivo, ma molto difficile da chiarire in termini scientifici.

L'accezione primaria del termine quartiere richiama la suddivisione delle città medievali (per esempio Firenze) in quattro parti, definite dall'incrocio tra il *cardo* e il *decumanus* romani. Così come nel medioevo, fino a pochi anni fa i quartieri erano zone delimitate dalle normative comunali. Tuttavia, la delimitazione amministrativa non può essere l'unica chiave per cogliere l'essenza del quartiere.

Il quartiere è, o forse era e dovrebbe tornare a essere, ben altro. È, come sostiene Michel de Certeau (*L'invention du quotidien*, Parigi, Gallimard, 1994), lo spazio d'incontro tra la sfera privata (la casa) e la sfera pubblica (la città). È il portale che consente al privato cittadino di affacciarsi alla vita pubblica che è, per forza di cose, la sfera d'azione della politica. Il quartiere, in un certo senso, può essere l'elemento che obbliga gli individui del XXI secolo (a partire dai più giovani!) a riscoprire la società, intesa come legame con l'al-

tro. Un legame non virtuale ma, verrebbe da dire, quasi corporeo, come è avvenuto sino all'esplosione della città contemporanea. Perché il quartiere possa avere il ruolo di collante tra privato e pubblico, tuttavia, esso deve essere un'aggregazione in cui gli abitanti si identificano e non più solo un numero, uno spazio dentro un confine amministrativo.

Forse bisognerebbe modificare la domanda. Non più "cos'è un quartiere?", ma "chi può definire un quartiere?". Devono essere le amministrazioni? O piuttosto conta il parere dei cittadini? Forse potrà sembrare un po' naïf e sicuramente poco tecnico, ma il ruolo dei cittadini nell'identificare i confini dei quartieri in cui vivono è fondamentale: solo così essi potranno poi sentire l'appartenenza a un luogo, anziché subire passivamente, senza dividerle, scelte imposte dall'alto.

Se gli abitanti percepissero che il quartiere non è "di nessuno", ma appartiene davvero a chi lo vive, probabilmente sarebbero più disposti a difenderlo dalla proliferazione di rifiuti e disinteresse che colpisce l'organismo città.

Il progetto di adozione del quartiere ha puntato quindi a costruire delle guide che potessero essere portatrici di un sapere prodotto da attori privilegiati. Gli attori coinvolti, quindi, sono stati molteplici. Da un lato gli alunni delle Scuole coinvolte, che hanno potuto osservare, memorizzare, valutare quella parte di città evidenziandone valori e mancanze. Da un altro gli studenti dell'Università che, con i loro studi e una maggiore esperienza almeno nelle tecniche di analisi, hanno guidato le fasi iniziali del lavoro. E ancora i docenti delle Scuole stesse che hanno fatto da collante, ma anche da motivatori, per il raggiungimento dell'obiettivo finale del progetto. Troverete una selezione di nove guide di quartiere più avanti in questo testo.

Con in mano le guide di quartiere realizzate, le scuole hanno poi organizzato, nei due anni di esperienza, alcune passeggiate di quartiere, a volte svoltesi contemporaneamente con le giornate di adozione di alcuni monumenti che le classi avevano, comunque, portato avanti. Le forme con cui si sono svolte le singole passeggiate sono state differenti, a seconda del quartiere e a seconda delle scelte fatte in maniera partecipata. In alcuni casi c'è stato un primo momento informativo sulla storia del quartiere, seguito poi dalla vera e propria passeggiata. Altre volte, invece, il racconto è stato itinerante e solo alla fine si è giunti nel luogo che più di ogni altro, secondo gli autori, rappresentava l'essenza, l'identità del luogo.

L'esperienza, nella sua globalità, è stata certamente positiva e questo volume, voluto da tutti gli attori coinvolti, ne è la prova. Il progetto di città non può non partire da un progetto di conoscenza dei luoghi. E costruire spazi urbani in cui vivere non può certamente essere compito di chi quegli spazi non li ha mai vissuti. È necessaria allora la partecipazione di più attori, le cui competenze possono, e devono, essere differenti, come dimostrano le pagine che seguono.

La città non è una serie di linee tracciate su una mappa. È un viavai di gente che vive insieme. È l'insieme di tanti quartieri eterogenei. Questo libro vuole dar voce alle immagini che i bambini e i ragazzi delle scuole palermitane rappresentano quando pensano alla città e ai quartieri in cui vivono.



## I quartieri e la città educativa

*Barbara Evola e Cecilia Villanova, Area della Scuola*

Il progetto di adozione della città ha assunto da sempre per Palermo un significato particolare: essere una grande operazione di pedagogia urbana, capace di influire sui comportamenti dell'intera popolazione e di combattere la rassegnazione.

Ecco perché, volendo valorizzare tutte le diverse anime che in questi lunghi anni hanno contraddistinto le diverse sfaccettature del progetto, abbiamo strutturato cinque percorsi diversificati di partecipazione, ognuno dei quali finalizzato a valorizzare un obiettivo specifico:

La scuola adotta...

- 1) la città accogliente per promuovere sviluppo;
- 2) l'arte per emozionare;
- 3) la città nascosta per non dimenticare;
- 4) il palazzo di città per valorizzare l'appartenenza;
- 5) il quartiere per valorizzare il bene comune.

In particolare, il progetto di adozione del quartiere mira a costruire una identità riconosciuta del luogo in cui viviamo, attraverso un rapporto virtuoso tra noi e i luoghi del nostro abitare, a sperimentare il rispetto e la valorizzazione del "bene comune", a far divenire ciascun abitante parte di un processo urbano di miglioramento della qualità della vita.

Ogni scuola dovrebbe studiare il territorio e il bene culturale come se fosse "un manoscritto" nel quale si intersecano i segni della natura, della storia, dell'intervento dell'uomo. In esso la lettura diventa azione pratica attraverso l'osservazione e l'interpretazione; per l'alunno ciò significa capacità di prestare attenzione a fenomeni, capacità di stabilire relazioni possibili, di misurare e verificare, di formulare ipotesi e ricostruzioni. Il territorio, i luoghi della memoria insegnano a leggere nel senso più profondo del termine, perché i loro linguaggi sono partecipativi, polivalenti, vi si intersecano parole, immagini, oggetti, spazi. In un percorso di adozione di una porzione di territorio, il coinvolgimento non si limita al mondo della scuola ma si estende alle associazioni di volontariato, agli artigiani, ai commercianti, alle parrocchie, ai centri sociali e a tutti i cittadini sensibili, che si assumono la responsabilità di gestire il quartiere che hanno adottato.

Attraverso questo cammino, i nostri ragazzi si avvicinano ad un recupero culturale del concetto di città come "oggetto significante", cioè come spazio costruito dall'uomo e per l'uomo in base a modi di vedere le relazioni, i valori, la cultura. La città, infatti, è anche

un insieme di valori, di tradizioni che costituiscono l'asse portante di un patrimonio culturale strettamente legato al territorio con il quale si identificano.

In questo percorso di conoscenza del quartiere, particolare attenzione viene data anche a quei beni ritenuti di secondaria importanza che, pur essendo fortemente a rischio di degrado, appartengono alla memoria collettiva di un luogo.

Se una comunità si riconosce come tale e se identifica il territorio in cui vive come "bene comune" sarà anche in grado di difenderlo e proteggerlo.

Attenzione, però: bisogna anche che i ragazzi capiscano che la difesa del territorio significa tutela, rispetto delle regole di civile convivenza, apertura verso gli altri, scambio di relazioni con altri quartieri, costruzione di "ponti" ed attraversamento di "confini", assunzione di responsabilità, consapevolezza di doveri ma anche di diritti da saper richiedere alle istituzioni e non al "boss" di turno.

Dal mese di luglio 2015, dopo l'esperienza del Festival dello scorso anno, Palermo è stata dichiarata "Città educativa".

Una bella sfida!

Una città che vuole essere educativa è una città partecipata e una città partecipata è democratica: i meccanismi partecipativi insegnano e rafforzano la democrazia. La democrazia si impara attraverso la pratica, non può essere insegnata. L'idea di una democrazia forte si costruisce abitando luoghi dove le persone non sono legate solo da un contratto sociale, ma soprattutto da attività partecipate comuni: da questo si imparano i valori civili, lo scambio reciproco, la solidarietà; quello che i sociologi oggi chiamano "capitale sociale", cioè la consapevolezza dell'appartenenza a un contesto, dell'importanza delle relazioni orizzontali tra le persone, delle relazioni non gerarchiche e necessarie ma scelte e informali, dei beni condivisi come beni comuni di cui prendersi cura.

La dimensione del quartiere favorisce la partecipazione democratica, che è qualcosa che non si può imparare solo studiando, ma va sperimentata. La città educativa assume il cambiamento nel suo straordinario valore educativo; le città hanno una storia, un presente e un futuro. Va incoraggiato il bisogno della gente, dei bambini, ad essere attori del cambiamento, ma anche a guardare al passato, ai cambiamenti che già ci sono stati nel tempo. Per questo occorre più discussione tra le persone anziane e i giovani sul futuro e sul passato.

L'obiettivo istituzionale di chi, come noi, si occupa di educazione è quello di favorire la crescita di una comunità cittadina viva e dinamica dove le relazioni, in continuo divenire, vengono costantemente negoziate e delineate, perché la città è il luogo d'incontro della storia.

Crediamo che oggi il dialogo generazionale sia una delle grandi criticità della nostra società: siamo tutti etichettati come "target". La piazza si è frantumata, la comunità si è sbriciolata in calcinacci generazionali, ogni gruppo sta per conto suo, sospettoso e dif-

fidente. Il percorso di adozione del quartiere favorisce il rapporto tra le generazioni e la scuola può costituire per tutti un punto di riferimento importante.

Altro aspetto notevole da evidenziare in questo percorso progettuale è il lavoro di rete: tra scuole; tra queste ed il territorio; tra istituzioni. Un lavoro di rete finalizzato all'innalzamento della qualità della vita ed al rafforzamento delle relazioni di cittadinanza, in un quadro complessivo di sviluppo delle politiche educative.

I punti di forza di questa esperienza sono tanti ma ci sembra importante evidenziarne alcuni:

- utilizzare la metodologia della partecipazione attiva che accresce competenze e apprendimenti;
- favorire, per gli studenti universitari impegnati in azioni di tutoraggio, esperienze di arricchimento personale e di apprendimento;
- ri-guardare con gli occhi dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze i territori in cui viviamo;
- favorire negli studenti universitari del Corso di laurea in Pianificazione la visione della città dove "l'educazione sia considerata bene comune" al fine di creare città "a misura di bambino", divenendo attori protagonisti di una rivoluzione culturale che porterà la nostra città ad essere migliore, vivibile, sostenibile;
- valorizzare le professionalità e le competenze esistenti nell'ambito della scuola e dell'Università;
- aumentare la consapevolezza ed il senso di appartenenza di alunni, studenti, docenti, personale delle istituzioni coinvolte e cittadini, per rappresentare la città in tutta la sua bellezza ma anche con le sue stridenti contraddizioni e ferite;
- valorizzare siti non monumentali ma significativi, al fine di favorire processi di costruzione di identità culturale e di cittadinanza, come ad esempio laboratori di antichi mestieri, antiche attività commerciali.

Se è vero, così come ci siamo detti durante il percorso del festival della Città educativa, che "la città educativa non relega l'educazione ai luoghi specifici, ma educa con le sue strade, con le sue piazze, con la sua segnaletica, con i suoi interventi di moderazione del traffico, con i suoi parchi, con le sue scelte urbanistiche" ecc., allora dobbiamo valorizzare questa opportunità offertaci dall'Università e ringraziare i professori Marco Picone e Filippo Schilleci di questa bellissima esperienza che sicuramente ha fatto crescere tutti coloro che hanno voluto condividere questo viaggio!



# *TESTIMONIANZE*



**Istituto Comprensivo Rita Atria**  
*Anna Coglitore e Francesca Levito*

Abbiamo raccolto alcune frasi dei nostri studenti che hanno partecipato al progetto di adozione dei quartieri. Ecco cosa hanno scritto i bambini:

«È stata una bella esperienza, quando eravamo con Federico perché faceva ridere. Non c'era solo lui: anche Simona e Stefania ci aiutavano ed erano brave. Ci hanno insegnato ad essere più disponibili con gli altri, più educati e più autonomi».

«Abbiamo studiato il nostro quartiere che si trova al centro storico e tantissimi luoghi conosciuti e non: le chiese, il porticciolo della Cala, le piazze... Abbiamo capito meglio che cosa è un quartiere e che cosa possiamo fare in un quartiere».

«Per adottare il quartiere abbiamo inventato il suo stemma, abbiamo disegnato le nostre strade e le zone che conoscevamo, abbiamo disegnato le mappe, abbiamo cercato di trovare il nome più bello da dargli. Poi siamo andati a vedere il punto di partenza del percorso, la Cala, e mentre ci andavamo Federico ci parlava delle vie e di qualcuna ci raccontava la storia perché era più importante».

«Abbiamo fatto tante ricerche, abbiamo imparato tante cose e siamo stati insieme a tanti compagni nuovi, ma la cosa più importante è stata che tutti avevamo interesse per farlo. Era come essere in gita dove, non si sa come, ma si impara. Ho conosciuto anche le esperienze fatte dai miei compagni: dove era successa una cosa ad uno e dove all'altro. Ho provato molta gioia e curiosità perché abbiamo scoperto posti nuovi e perché adesso vedo il mio quartiere ancora più bello rispetto a come lo vedevo prima e perciò lo terrò più pulito e più ordinato. Per questo consiglieri questa esperienza a tutti e per questo dobbiamo raccontare quello che abbiamo fatto alle altre persone».



# Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Francesco Ferrara

*Paola Campanella*

L'I.I.S.S. Francesco Ferrara di Palermo ha condotto nell'A.S. 2013/14 una significativa esperienza didattica nell'ambito del Progetto Panormus, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e con il Settore servizi educativi - *Area della Scuola* - del Comune di Palermo.

Il percorso didattico ha consentito agli alunni coinvolti di mettere in campo le proprie potenzialità, sperimentando in modo diretto l'indagine socio-economica e culturale di parte del proprio territorio a partire dal particolare contesto nel quale l'Istituto Ferrara si inserisce: il vicino mercato storico della Vucciria.

Le sinergie attivate in termini di collaborazione tra la scuola e i soggetti responsabili del Progetto Panormus sono state in grado di avviare processi concreti di difesa del tessuto socio-economico e culturale, poiché hanno contribuito ad accrescere negli studenti la consapevolezza dell'importanza di trasmettere integra la "eredità" socio-culturale dei mercati storici alle generazioni future.

Al successo dell'intervento didattico ha contribuito la particolare competenza degli studenti di Pianificazione incaricati di seguire il progetto, i quali hanno realizzato un breve corso di 12 ore, alternando lezioni organizzate in modalità frontale a quelle di tipo laboratoriale, sulle tematiche inerenti l'identità dei quartieri.

Le lezioni hanno portato ad un approfondimento dello studio della storia della città di Palermo e della sua evoluzione urbanistica.

L'iniziativa ha visto la collaborazione dei docenti di alcune discipline, selezionate in virtù delle possibili ricadute didattiche, e la formazione ricevuta dai ragazzi è stata valutata nel corso delle giornate dedicate all'*adozione del quartiere*.

L'esperienza didattica è infine confluita nella realizzazione di una piccola "guida turistica di quartiere" approntata dal Dipartimento di Architettura di Palermo e nella realizzazione di un prodotto audiovisivo dal titolo *La Vucciria tra vecchie e nuove identità*, che è stato mostrato nella sala del Cinema De Seta nell'ambito della inaugurazione della "Notte bianca della scuola" dell'A.S. 2013/14.

La tematica di progetto indicata dal Consiglio di Classe della 3Q dell'indirizzo economico-sociale del Liceo delle Scienze Umane F. Ferrara aveva come oggetto *l'osservazione delle dinamiche sociali in un mondo del lavoro che cambia*. Tale tematica doveva portare gli studenti a comprendere le trasformazioni del tessuto socio-economico in alcuni quartieri della città di Palermo, con particolare riferimento ai mercati storici, per cui l'esperienza didattica si è orientata allo studio degli elementi identitari tradizionali presenti negli antichi mercati e in particolare nel mercato della Vucciria. Gli allievi hanno compreso che un mercato storico può essere interpretato come un luogo denso di identità, poiché è ancora ricco di un patrimonio fatto di suoni, colori e di antichi sapori.

La ricerca di documentazione sul web da parte degli studenti è stata guidata dai docenti al fine di orientare gli alunni ad un uso consapevole delle ricerche in rete.

I Docenti responsabili del progetto hanno orientato gli alunni anche durante l'indagine sul campo; infatti, sono state condotte dagli alunni alcune interviste ai commercianti e ai frequentatori del mercato al fine di comprendere, anche attraverso i loro giudizi, i possibili elementi di perdita dell'identità.

Attraverso il mezzo fotografico infine gli alunni hanno avuto modo di interpretare meglio il presente. Le immagini realizzate sono state successivamente selezionate in funzione dei possibili indicatori di trasformazione che hanno provocato una perdita di identità. Nel produrre l'audiovisivo si è perseguito l'obiettivo di evidenziare quel senso di provvisorietà che oggi si percepisce osservando gli antichi mercati di Palermo.

L'attività di produzione dell'audiovisivo, che ha richiesto l'uso di specifici software di montaggio di suoni e immagini, ha previsto inoltre anche una vera e propria suddivisione dei compiti tra gli alunni, che hanno così avuto modo di sperimentare quanto la collaborazione tra figure diverse sia indispensabile al fine di pervenire al successo di un prodotto.

A conclusione dell'esperienza didattica si è pervenuti ad una significativa occasione di confronto nell'ambito della *Giornata della Didattica e dell'Educazione al Patrimonio Culturale* promossa dal Centro Regionale del Catalogo della Regione Siciliana nel 2015.

In tale ambito l'esperienza didattica del Ferrara è stata individuata fra quelle meritevoli di pubblicazione nel "Quaderno Arca dei Suoni" e nel sito Arca dei Suoni, che contempla fra i suoi scopi anche quello di pubblicizzare e valorizzare tutte le significative esperienze didattiche promosse dalle scuole.



# Istituto Comprensivo Giuseppe Scelsa

*Rosalba Gambino e Giuseppa Lopes*

«Che forza! Con le nostre decorazioni il nostro quartiere è diventato più bello e colorato!» (i piccolini della scuola dell'infanzia Belpasso).

«Le attività da noi realizzate, i disegni, i lavoretti, le passeggiate, ci hanno dato l'opportunità di conoscere meglio il nostro quartiere allargando le nostre conoscenze storiche ed artistiche della nostra amata Palermo!» (gli alunni della 3C).

«È stato interessante conoscere la storia della nostra scuola! Che bello!!! imparare recitando... cantando e ballando!» (gli alunni della 4C).

«Un'esperienza bellissima... divertente per le attività svolte, istruttiva... perché abbiamo potuto conoscere storicamente il territorio in cui sorge la nostra scuola ed apprezzarlo ulteriormente» (gli alunni della 5C).

Gli alunni dell'I.C.S. Giuseppe Scelsa ricordano così la loro prima partecipazione al progetto "Panormus. La scuola adotta il quartiere", edizione 2014/15.

Il progetto è stato abbastanza articolato dal punto di vista organizzativo, poiché ha coinvolto cinque dei sette plessi che fanno parte del nostro istituto e che operano su due circoscrizioni diverse (la terza e la quarta).

L'esperienza è stata positiva dal punto di vista didattico perché ha permesso agli alunni protagonisti di svolgere un'attività di ricerca storica sul territorio, attraverso una raccolta d'informazioni realizzata mediante interviste, raccolte di antiche foto e testimonianze delle persone anziane del quartiere.

Un tuffo nel passato, alla scoperta di antichi mestieri ed usanze, attraverso un racconto a volte commosso e a volte nostalgico degli anziani, nella prospettiva futura di potere utilizzare gli spazi conosciuti trasformandoli in qualcosa di più fruibile, dal punto di vista ludico ed ambientale.

Il coinvolgimento degli alunni della nostra scuola dell'infanzia è stato il nostro fiore all'occhiello, in quanto essendo bambini molto piccoli hanno mostrato interesse per tutte le attività espressive, ma soprattutto si sono distinti per il canto e per le loro piccole recite. È stato altresì importante conoscere ed approfondire le nostre tradizioni popolari siciliane, attraverso balletti e canti folkloristici.

Dal punto di vista sociale, il coinvolgimento dei genitori, degli abitanti e del presidente della IV circoscrizione, Silvio Moncada, ha permesso di consolidare l'interazione indispensabile tra scuola e territorio, contribuendo ad arricchire l'offerta formativa della scuola che si pone come finalità la formazione culturale e sociale dei ragazzi e, nello stesso tempo, favorisce la valorizzazione delle tradizioni e il legame affettivo di ogni cittadino alle proprie radici.



## Istituto Comprensivo Uditore-Setti Carraro

### *Maria Rosaria Burrascano e i ragazzi della 2G*

Un giorno la nostra professoressa d'italiano entrò in aula e ci propose un progetto, l'adozione del nostro quartiere Uditore, e ci disse che avremmo lavorato insieme a due ragazzi dell'Università di Palermo del Dipartimento di Architettura. Il primo giorno cominciammo presentandoci; loro si chiamavano Alessandro ed Alessandro, quindi noi li chiamavamo "i due Alessandri". Iniziammo questo percorso dicendo cosa è per noi il quartiere e cosa significa. Poi abbiamo raccolto delle informazioni facendo ricerche, ma anche dicendo quali sono i nostri punti di riferimento e i luoghi d'interesse per noi. Abbiamo cercato e chiesto informazioni alle persone più anziane per farci raccontare com'era prima Uditore, com'erano prima le strade, com'è nato il Parco Uditore. Durante la passeggiata nel quartiere, nella vecchia piazzetta di Uditore, incontrammo un signore che ci disse che prima era tutta campagna di agrumi e fichi d'india.

Per noi questo progetto è stata un'enorme risorsa, una bellissima esperienza che non tutte le scuole fanno. Conoscere il proprio quartiere in modo ravvicinato, cercare di migliorarlo, scoprendo pregi e difetti del proprio territorio, è stata una esperienza fantastica. Questo progetto vuole anche educare al rispetto dell'ambiente e vuole rendere gli alunni protagonisti esprimendo le proprie idee ed esperienze.

Per noi il senso del progetto "La scuola adotta il quartiere" è molto chiaro: questo progetto serve per dare una possibilità ai ragazzi d'oggi di conoscere meglio, valorizzare e migliorare il quartiere in cui vivono. Il progetto ha avuto un effetto positivo tra di noi, perché ci ha permesso di esprimere i nostri pensieri sul quartiere e le nostre idee per migliorarlo, in particolare quest'anno perché ci stiamo occupando di un progetto di riqualificazione di un'area del quartiere. L'anno scorso durante la passeggiata nel quartiere noi della classe 2G abbiamo individuato vari punti che vorremmo migliorare, ma quest'anno ne abbiamo scelto uno in particolare, che siamo sicuri potrebbe dare un riscontro positivo se venisse riqualificato, perché è un punto di forza del quartiere. Il luogo che abbiamo scelto è uno spazio abbandonato accanto alla nostra scuola che negli anni ha acquisito il soprannome di "parco abbandonato", perché ha assunto un aspetto un po' trascurato e noi vorremmo vederlo "risorgere".

I risultati che abbiamo ottenuto con il progetto di adozione del quartiere sono molto evidenti, ci sentiamo emozionati, entusiasti e orgogliosi di ciò che stiamo facendo per il nostro quartiere.





# Istituto Comprensivo Cruillas

*Giuseppa Iannazzo*

Nell'ambito delle iniziative previste dal progetto "Panormus. La scuola adotta la città", si è svolta il 19 aprile 2015 l'iniziativa "Cruillas in festa - La scuola adotta il quartiere", finalizzata al reciproco coinvolgimento tra l'Istituto Comprensivo Cruillas e la realtà territoriale su cui ricade, per favorire una maggiore conoscenza ed attivare ogni forma di collaborazione possibile in una zona della città da sempre caratterizzata da una forte identità. Rispetto all'anno precedente, si è scelta la modalità della festa in piazza piuttosto che la visita guidata dagli alunni alle testimonianze storiche presenti sul territorio. Ciò anche in considerazione della complessa viabilità della zona e al fine di garantire la sicurezza di tutti i partecipanti.

L'iniziativa è stata progettata con il Presidente della VI Circoscrizione Michele Maraventano e con il suo Vice Presidente Massimiliano Giaconia, oltre che con l'Assessorato Comunale alla Scuola che ha messo a disposizione sia il palco sia l'amplificazione, ed ha visto la piena collaborazione di tutto il quartiere.

È stato allestito un palco in Piazza Lampada della Fraternità, sul quale è stata rivisitata dai nostri alunni, guidati amorevolmente dalle insegnanti, la storia del quartiere dalle origini ai giorni nostri attraverso la tecnica del cantastorie, l'utilizzo di parodie, canti e danze tipiche. Anche le palestre della zona, frequentate dai nostri studenti, hanno dato vita a delle performance con sport e balli.

Nella preparazione dell'iniziativa gli alunni si sono appassionati alla conoscenza di alcuni siti presenti nel quartiere, di cui non avevano mai saputo la rilevanza storica, architettonica e culturale.

Commercianti ed artigiani locali hanno contribuito fornendo gratuitamente piante ornamentali per l'allestimento del palco ed il servizio fotografico che ha ripreso le diverse fasi della manifestazione.

La stessa ha riscosso un notevole consenso sia da parte delle famiglie degli alunni sia da parte dei residenti, che si sono ritrovati insieme ai bambini a riflettere sulle origini storiche della borgata e sugli aspetti di vita quotidiana che sono stati percepiti come il collante di una cultura comune in cui riconoscersi, pur attraverso i mutamenti che le diverse generazioni hanno impresso al contesto.

Si è trattato di un'iniziativa che, oltre alla conoscenza di luoghi e allo scambio di tradizioni e di esperienze, ha visto gli alunni divenire custodi del loro territorio attraverso l'esercizio di comportamenti virtuosi volti a promuovere e testimoniare il rispetto della legalità, dell'ambiente e delle diversità sociali ed economiche nell'ottica di quella solidarietà che, in realtà territoriali analoghe, ha spesso rappresentato un'efficace rete di assistenza reciproca. Vasta eco dell'iniziativa è rimasta anche nei giorni successivi e in più occasioni è stato chiesto di ripetere l'esperienza, ampliando sempre di più il coinvolgimento delle famiglie e degli attori istituzionali e sociali.



## Direzione Didattica Alessandra Siragusa

*Roberta Cricchio, Emilia Cascio e Antonino Cuti*

Il Progetto Panormus si è ben inserito nella progettazione curricolare, trasversale rispetto a diverse discipline: geografia, storia, italiano, arte e immagine, educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza.

Ha avuto una ricaduta positiva all'interno della classe in termini:

- di acquisizione di conoscenze;
- di collaborazione e di condivisione con il gruppo dei pari al fine di realizzare un progetto;
- di maturazione di una positiva e realistica immagine di sé;
- di conseguimento di una maggiore fiducia nelle proprie capacità.

Un ringraziamento particolare meritano:

- gli studenti tutor del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (Antonino Cuva, Gabriele La Mattina, Marco Giordano, Paola Provenzano) che con grande impegno hanno appassionato i bambini e li hanno seguiti con professionalità durante il percorso laboratoriale;
- il docente referente per l'Università di Palermo, professore Marco Picone, guida validissima, paziente e sempre disponibile;
- il nostro storico Mario Lo Iacono, purtroppo non più con noi, che con immenso affetto ha supportato gli alunni alla riscoperta e rivalorizzazione del quartiere.

Ecco come gli alunni della 4C e della 4E hanno commentato la loro partecipazione al progetto:

«Nell'A.S. 2014/15, noi alunni delle classi 4C e 4E del plesso San Domenico Savio abbiamo partecipato al Progetto "La scuola adotta il quartiere". Questa esperienza è stata istruttiva perché abbiamo studiato ed imparato la storia passata del nostro quartiere: alcuni luoghi che adesso sono dimenticati ed abbandonati dapprima erano importanti per la vita del quartiere. È stata un'esperienza indimenticabile che ricorderemo sempre ed in futuro potremo trasmettere le nostre conoscenze alle nuove generazioni. Sarebbe magnifico se questi luoghi storici potessero essere riqualificati per meglio essere apprezzati da tutti gli abitanti della zona.

La manifestazione finale presso l'oratorio della Parrocchia Maria SS. Addolorata ha rappresentato una festa per tutto il quartiere. I genitori degli alunni delle classi coinvolte hanno collaborato attivamente affinché l'evento finale potesse essere una gioia per adulti e bambini».



## Scuola Secondaria di I grado Borgese - XXVII Maggio

*Francesca Miceli*

«Cos'è per voi la città? Cos'è per voi un quartiere?»

Ecco da dove siamo partiti quando abbiamo cominciato a lavorare per il progetto “Panormus. La scuola adotta il quartiere”.

E su questo abbiamo ragionato con gli alunni coinvolti nel progetto, che hanno riscoperto i luoghi in cui vivono, rafforzato il loro senso identitario e di appartenenza, sperimentato il rispetto e la valorizzazione del bene comune.

Attraverso lo studio delle carte topografiche, insieme agli studenti del Dipartimento di Architettura, i ragazzi si sono orientati nello spazio in cui vivono e, utilizzando riferimenti topologici, hanno imparato a riconoscere gli aspetti della storia del proprio territorio e della propria città.

Con lo studio dell'evoluzione storico-urbanistica di Palermo e delle sue borgate, gli alunni hanno scoperto quanto l'una e le altre siano state, e lo siano ancora, legate profondamente, sia socialmente che economicamente; hanno analizzato le differenze tra borgate di campagna e borgate marinare, ancora oggi rintracciabili nella loro composizione originaria (partendo dalla carta tecnica del 1937 fino alla carta del 1994 o su Google Earth), con una particolare attenzione al territorio su cui insiste la nostra scuola.

Grazie all'incontro con il presidente della VII circoscrizione, Pietro Gottuso, gli alunni si sono avvicinati alla vita amministrativa del quartiere.

Poi, partendo da una definizione di quartiere che rappresentasse meglio l'idea di ognuno di loro, hanno disegnato una mappa: schizzi a mano libera dove individuare segni elementari come linee (le strade, i percorsi), punti (i luoghi di riferimento identitari, dove i ragazzi si incontrano) e poligoni (gli edifici, le case, i negozi, la scuola, ecc.).

A questo punto i ragazzi erano pronti per scendere “in campo”. Nella prima passeggiata di quartiere hanno osservato i percorsi e le strade, la differenza delle tipologie edilizie e degli stili architettonici. Si sono disposti, in maniera autonoma, in punti strategici per l'osservazione, cominciando a descrivere tutto ciò che accadeva intorno a loro, facendo attenzione ai suoni, agli odori, ai colori e alle persone che vivevano quel luogo.

In un secondo sopralluogo hanno condotto delle interviste qualitative agli abitanti del quartiere e ai commercianti della zona, su una traccia di domande elaborata in precedenza, che ha permesso loro di capire quali abitudini e quale percezione avessero questi ultimi degli spazi e dei servizi pubblici.

Per concludere hanno rielaborato tutte le loro conoscenze realizzando due poster dove sono state raccolte le notizie che poi le piccole “guide turistiche” avrebbero esposto nel weekend di adozione.

Possiamo senza dubbio affermare che la conoscenza profonda dei luoghi in cui si vive rafforza il senso identitario e di appartenenza, e non può che guidare verso il rispetto e la valorizzazione del bene comune, obiettivo imprescindibile di ogni cittadino responsabile.



# Istituto Comprensivo Politeama

*Luciana Faraci*

L'Istituto Comprensivo Politeama, nell'anno scolastico 2014-2015, ha aderito con entusiasmo e interesse alle molte iniziative legate al progetto "Panormus. La scuola adotta la città": le classi quinte della scuola primaria hanno adottato Villa Trabia e il Palazzo di Giustizia, mentre le classi seconde della secondaria i quartieri di Borgo Vecchio e del Politeama. Gli alunni, dopo approfonditi percorsi di studio e di ricerca, hanno proposto, nei weekend dedicati all'adozione, a cittadini e turisti performance musicali e passeggiate storico-culturali per le vie del centro. L'idea che ha guidato il progetto – che ha visto anche la preziosa collaborazione di giovani tirocinanti della ex facoltà di Architettura – è stata quella di riappropriarsi degli spazi pubblici urbani, spesso non valorizzati e conosciuti come dovrebbero, a partire dai suoi cittadini più giovani e volenterosi.

Gli alunni, in assetto laboratoriale e per classi aperte, hanno studiato peculiarità, punti di forza e criticità di monumenti e quartieri, proponendo, con spirito critico, anche interventi di abbellimento e di ri-utilizzo. Inoltre, attraverso mappe, foto e disegni, è stata ri-letta la storia di una porzione di città, cercando di trasmettere la consapevolezza che la *cura dello spazio pubblico* significa *cura della memoria e della propria storia*. Un primo, piccolo ma fondamentale passo, per la costruzione di una *cultura di legalità* di cui la città di Palermo ha tanto bisogno.





# Istituto Comprensivo Alberico Gentili

*Leila Leonte*

Avere avuto la possibilità di partecipare al progetto “Panormus. La scuola adotta la città” è stata per noi e per i nostri alunni un’occasione davvero importante. Gli alunni hanno potuto vivere e vedere il loro quartiere con uno sguardo diverso dal solito.

I bambini guardano, ma devono essere educati ad osservare ed analizzare. La possibilità di osservare ed analizzare criticamente la realtà che li circonda ha permesso loro di conoscere e apprezzare il quartiere, di amarlo e rispettarlo.

Insieme al professore Picone e agli studenti di pianificazione che hanno fatto da tutor ai nostri alunni si è affrontato lo studio del quartiere attraverso l’immagine, l’osservazione, lo studio, l’individuazione, l’identificazione e la rappresentazione grafica di un monumento che raffigurasse simbolicamente l’intero quartiere. Si è affrontato il tema dello sviluppo demografico nel tempo, dei servizi, della pulizia e dell’inserimento di eventuali aree verdi in prossimità della scuola.

Si è anche affrontato lo studio del quartiere dal punto di vista storico-architettonico, recuperando vecchie immagini di via Libertà e di via Notarbartolo.

È stato bellissimo ascoltare i nostri bambini che spiegavano e raccontavano agli adulti, durante la passeggiata, cosa c’era in quel luogo dove ora si erge un grande palazzone di cemento. Vederli passeggiare, osservare, soffermarsi a dare informazioni, sentirli felici di appartenere a quel quartiere che da ora in poi guarderanno con occhi diversi amandolo e rispettandolo, dà esattamente il senso dell’importanza di questo progetto.



## VI Circoscrizione

*Presidente Michele Maraventano*

Questo contributo vuole essere la mia testimonianza di quanto rilevato durante le manifestazioni del progetto di adozione dei quartieri palermitani.

Il progetto "La scuola adotta il quartiere" ha sicuramente lasciato un segno tangibile nei quartieri della VI Circoscrizione. Il coinvolgimento dei plessi scolastici, unitamente alle Associazioni ricadenti nel territorio, nonché la fattiva collaborazione delle famiglie degli alunni, hanno creato delle sinergie e sviluppato la consapevolezza che insieme ci si può riappropriare del territorio in cui si vive.

I percorsi sociali e culturali, contestualizzati all'interno di una porzione di territorio, sono ottimi strumenti educativi per le future generazioni. I ragazzi, infatti, per crescere hanno bisogno, più che delle parole, di fatti che interiorizzano o memorizzano.

La compartecipazione dei genitori, inoltre, a mio parere, è stata la ciliegina sulla torta, perché da sempre ogni ragazzo cerca di identificarsi con la personalità del genitore, e, quando un papà o una mamma si integra in questo percorso scolastico, educativo e culturale, lascia un segno indelebile nella formazione del proprio figlio.

La società migliora o peggiora secondo i maestri che si ritrova accanto. Ecco perché il coinvolgimento delle varie realtà è sinonimo di crescita per un quartiere.





## Il Pianificatore-mediatore

### *Bruno Buffa e Francesca Lotta*

La professione del pianificatore in una realtà quale quella di Palermo è molte volte sconosciuta. In verità lo è in molti contesti italiani. Molte delle guide universitarie dello studente la inquadrano come una professionalità “tecnica” a servizio delle amministrazioni ed esperta della progettazione di piani e politiche del territorio. Eppure, recentemente, un altro percorso è stato riscoperto da noi, neolaureati in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale e ricercatori di Urbanistica e Scienze Sociali.

L'esperienza del progetto *Panormus. La scuola adotta la città* e, in particolare, dell'adozione dei quartieri ci ha fatto riscoprire, nel contesto professionale descritto, la nostra competenza di “mediatori territoriali”: connessione tra cittadini, territorio e istituzioni.

I ragazzi di età scolare vivono in un contesto territoriale sempre più globale, molte volte fatto da relazioni virtuali e sempre meno correlate al loro territorio. Eppure la formazione della loro stessa personalità e del loro relazionarsi con gli altri nello spazio dipende fortemente da ciò che sperimentano fin da piccoli. All'interno del progetto, il nostro obiettivo è stato incentivare la conoscenza del luogo in cui si vive, intraprendendo una corretta riappropriazione degli spazi e fornendo strumenti con l'obiettivo di formare buoni cittadini, capaci di creare luoghi urbani. Il nostro contributo all'interno del progetto ha mirato alla concreta valorizzazione e riappropriazione del territorio, avviata dagli studenti. Loro devono “uscire” dalle aule scolastiche per conoscere, realizzare un rapporto concreto con il territorio. Città e territorio sono luoghi in cui praticare ed esercitare reali percorsi di cittadinanza. Gli alunni delle scuole sono stati quindi coinvolti in attività laboratoriali gestite da noi coordinatori e dagli stagisti universitari che hanno promosso conoscenza e senso di appartenenza al territorio.

Inizialmente il nostro obiettivo era quindi quello di coordinare gli stagisti universitari e soprattutto promuovere la conoscenza del patrimonio culturale sedimentato nella territorialità dei differenti quartieri di Palermo, troppo spesso umiliati dalle estese Circo-scrizioni che, da tempo, immolano, in nome della dimensione metropolitana, il senso di appartenenza dei cittadini. Ci si è indirizzati subito alla ricerca di modelli di identità locale ma, solo dopo poche settimane di sperimentazione, si è dato vita a un momento di esplorazione di percorsi professionali sconosciuti prima. Come pianificatori e paesaggisti non abbiamo raggiunto solo l'obiettivo di far riscoprire il proprio territorio agli studenti, ma abbiamo anche riscoperto noi stessi le potenzialità della nostra professione.

Oltre ad incontrare affabili coordinatori, per la prima volta nella nostra carriera universitaria ci siamo ritrovati a dover preparare un vero e proprio percorso didattico che convertisse le teorie e le regole apprese in anni di studio in veri e propri modelli di applicazione ed insegnamento sotto una chiave di lettura diversa.

Le 150 ore predisposte per gli incontri, contrariamente a quanto previsto, si sono rivelate insufficienti per portare avanti tutto ciò che ci eravamo prefissati. Anche i programmi didattici che avevamo preparato sono serviti a poco. I migliori strumenti che abbiamo trovato sono stati l'osservazione e l'ascolto: ci siamo resi conto di quanto sia necessario osservare e ascoltare i propri interlocutori e modellare il percorso didattico in base alle loro esigenze e alle loro peculiarità.

Siamo stati noi stessi portatori delle loro istanze e dei loro bisogni presso le istituzioni, siano esse scuole o assessorati. Grazie a questa esperienza abbiamo avuto modo di conoscere un gran numero di amministratori, docenti e associazioni che hanno condiviso il nostro percorso. Numerose sono state le contaminazioni e proficue le collaborazioni intraprese.

Ad esempio, grazie ad alcuni finanziamenti del MIUR destinati alle istituzioni scolastiche, abbiamo avuto la possibilità di creare delle reti di partenariato tra associazioni, scuole e università in modo da poter elaborare dei progetti che coinvolgessero non solo gli studenti ma anche le famiglie e le comunità prossime all'istituto per il quale chiedevamo l'attivazione dei laboratori. Si è avviato un percorso associativo tutto nostro (*Meta\_lab*), un osservatorio dei processi territoriali, e grazie alla favorevole collaborazione con l'Associazione *Laboratorio ZEN Insieme e Save the Children* continuiamo ad esportare il nostro modello di studi applicati al quartiere.

Alcuni di noi stanno portando avanti un laboratorio di mappatura partecipata con attività che mirano a riconoscere e analizzare il proprio territorio, elaborando dati e materiali raccolti per la restituzione di un sapere condiviso a disposizione della collettività. È nato il progetto *Il quartiere che vorrei*, che mira a rafforzare le azioni di educazione alla cittadinanza attiva al fine di promuovere nei beneficiari la formazione di una coscienza civile e del senso di appartenenza al territorio e tanto altro ancora.

Alla luce dei percorsi intrapresi, a due anni di distanza e di esperienza possiamo affermare che il progetto *Panormus. La scuola adotta la città* ha assunto un alto valore formativo, di là da ogni aspettativa, ricco di nuovi spunti e riflessioni che hanno aperto la strada a percorsi professionali alternativi.

Abbiamo sperimentato e appreso a operare in contesti urbani complessi ed eterogenei, in ambiti di lavoro differenti, con linguaggi molteplici e profondamente ricchi e diversi, testando ciò che spesso, tra un banco d'esame e una discussione universitaria, definivamo "multidisciplinare" e di cui, grazie al progetto, oggi conosciamo appieno il significato.

## Il punto di vista degli studenti di Pianificazione

*Rossella D'Ardia e Federico Montagnino*

Partecipare al progetto “la scuola adotta il quartiere” è stata una delle esperienze più stimolanti del nostro percorso di studi, ma anche una delle più faticose. “Faticose” poiché, da studenti di pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, abbiamo sempre letto e studiato la città a livello teorico. Il progetto, invece, ci ha permesso di vivere e analizzare direttamente le dinamiche urbane.

L'esperienza con le scuole ha dato la possibilità a noi giovani pianificatori di scendere tra i banchi e indagare il punto di vista dei ragazzi sulla loro città. L'idea di entrare all'interno delle aule ci terrorizzava, perché dover interagire con ragazzi, e soprattutto con bambini più piccoli, in veste di “insegnanti” non ci faceva sentire all'altezza del ruolo. Il timore di sbagliare, non essere capiti o addirittura annoiare i ragazzi era una possibilità da mettere in conto, ma una volta entrati in contatto con loro ci siamo resi conto che tutte le nostre paure erano infondate, perché sia gli alunni che le insegnanti ci hanno accolto a braccia aperte. Nelle tre scuole in cui abbiamo svolto il progetto (I.C. Rita Atria, plesso Valverde; I.C. Giuseppe Scelsa, plessi Belpasso e Casa Lavoro e Preghiera; I.C. Cruillas, plessi Rosmini e Vitali), si è instaurato un forte legame e dialogo, insieme a una reciproca fiducia che ci ha permesso di cancellare tutti quei luoghi comuni e quelle aspettative negative da cui eravamo inconsapevolmente influenzati.

Interagire con i ragazzi ci è servito a imparare ad ascoltare e comprendere punti di vista di soggetti con età, interessi e realtà differenti. Conoscere le varie identità presenti sul territorio è stato uno degli elementi nevralgici del progetto: da una parte abbiamo cercato di incrementare il senso di appartenenza dei bambini verso il proprio quartiere; dall'altra, invece, abbiamo cercato di far scoprire il legame identitario con il resto della città. Inoltre, la reciproca conoscenza è stata essenziale per entrare nella loro vita quotidiana, capire l'ambito familiare che li influenza e conoscere così ciò di cui hanno davvero bisogno non solo i bambini, ma anche il resto degli abitanti. Da questa osservazione abbiamo capito che il bambino gioca un ruolo di notevole importanza nella città, perché rappresenta un sensibile indicatore urbano per il ruolo che svolge come canale di collegamento tra il contesto familiare e il resto della società. Le informazioni tramesse dal ragazzo possono essere utilizzate per migliorare non solo il contesto fisico, ma anche gli strumenti di pianificazione urbana, includendo una maggiore partecipazione delle scuole nel processo di trasformazione futura della città.

Questa esperienza ci ha permesso di mettere in pratica le nostre conoscenze teoriche da pianificatori, ma soprattutto ci ha reso consapevoli del fatto che l'urbanistica non può limitarsi ad osservare la città dall'alto, ma piuttosto è il frutto dell'incontro attivo tra le esigenze del cittadino e delle istituzioni. Il tecnico non deve imporre le proprie scelte progettuali, ma deve porsi come intermediario tra esigenze pubbliche e private. Guardare e progettare anche attraverso gli occhi dei più piccoli è importante perché ci permette

di cogliere quelle sottili sfumature che possono rendere la città, attuale e futura, più aperta e più condivisa.

Questo progetto di cittadinanza ha contribuito ad arricchire le conoscenze dei bambini, aumentando la consapevolezza del loro fondamentale ruolo, sensibilizzandoli a un maggiore interesse verso il loro quartiere e la loro città, incrementando il loro senso di appartenenza. Questa esperienza, secondo il nostro punto di vista, se continuata negli anni, può aiutare i semplici abitanti a diventare parte attiva ed integrante dell'organismo urbano.

Inoltre, dal punto di vista degli studenti di pianificazione, il progetto è fondamentale perché scendendo sul campo permette di raccogliere dati più completi, interrogando senza filtri la realtà socio-spaziale, sviluppando una maggiore sensibilità verso coloro che la vivono quotidianamente. Progetti come questo, per il loro importante ruolo formativo, dovrebbero essere inseriti all'interno del percorso universitario come tappa fondamentale per arricchire il bagaglio professionale della figura del pianificatore.







# ***GUIDE DI QUARTIERE***

## Il turista perfetto

*Marco Picone e Filippo Schilleci*

Un manuale del turista perfetto, nella fase di preparazione al viaggio, suggerisce che è buona prassi documentarsi sui luoghi che si visiteranno, leggendo quanto è stato pubblicato e soprattutto cercando di non limitarsi ad attingere le informazioni da una sola fonte o su un solo argomento. La conoscenza di un luogo, infatti, è frutto di un'analisi attenta di tutte le sfaccettature che lo possono caratterizzare. Le architetture, certamente, così come la storia dei luoghi e delle persone; le tradizioni così come il cibo; le collezioni museali così come gli eventi culturali.

Un altro suggerimento che, più recentemente, viene dato al viaggiatore è quello di redigere un diario di viaggio, un resoconto della propria esperienza e di metterla a disposizione di futuri viaggiatori, così che il proprio vissuto diventi fonte di informazione privilegiata per quelle informazioni che non sempre è facile reperire.

L'esperienza fatta durante i due anni del progetto "La scuola adotta il quartiere", così come precedentemente illustrata, è stata considerata, da tutti i partecipanti, come un'occasione di viaggio, un cammino di conoscenza di un luogo. E da bravi turisti si è cercato di documentarsi prima di iniziare il percorso e di redigere un diario da mettere a disposizione di chi, successivamente, avrebbe voluto visitare gli stessi luoghi. Inoltre, per rendere ancora più agevole ed efficace la visita, gli autori dei singoli diari si sono proposti come guide dei quartieri.

I "turisti" di cui abbiamo appena parlato, in realtà, sono stati dei turisti particolari, dei turisti che per la maggior parte conoscevano già il luogo (il quartiere) da visitare ma che nel corso del progetto hanno imparato a vederlo anche da altri punti di vista. Ed è proprio questo lavoro che hanno voluto mettere a disposizione, costruendo delle guide/diari in maniera innovativa. Si sta, ovviamente, parlando degli alunni delle scuole che hanno partecipato al progetto e che, guidati dai loro docenti e coadiuvati dagli studenti dell'Università di Palermo, hanno avviato uno studio del proprio quartiere consultando svariate fonti e mirando a comprendere la percezione del luogo.

Il prodotto, che nella sezione che segue è riportato così da poter capire il processo di costruzione e la metodologia utilizzata, è servito durante alcune "passeggiate di quartiere" che sono state proposte proprio nell'ottica di cui si parlava all'inizio: quella di mettere a disposizione di "altri" visitatori la propria conoscenza.

La struttura della guida è, volutamente, semplice ma molto chiara ed efficace. Per prima cosa ogni guida ha un colore che la contraddistingue. La scelta del colore, naturalmente, non è casuale, ma è legata alla Circostrizione in cui ricade la scuola. Anche questa scelta, di dare un colore a ogni Circostrizione, si basa su una ragione ben precisa e legata alla conoscenza della struttura amministrativa della città. Tale struttura, sebbene ormai da

anni preveda la suddivisione in otto Circoscrizioni di tutto il territorio comunale, è risultata sconosciuta alla maggior parte delle persone intervistate. Attribuire un colore unico a ogni circoscrizione suggerisce, comunque, un senso di appartenenza, anche se solo legato a un'entità amministrativa.

Le guide riportano il nome del quartiere così come quello della scuola, ed eventualmente del plesso scolastico. Un secondo segno di distinzione che il progetto ha voluto dare a ogni singola guida, quindi a ogni singolo luogo/itinerario, è quello del logo del quartiere. Proprio all'inizio del percorso educativo si è proposto di fare un vero e proprio concorso destinato agli alunni delle scuole e che premiasse il logo più rappresentativo. La sfida ha visto coinvolti moltissimi alunni e alla fine della competizione ogni quartiere ha avuto un logo che lo rappresentasse.

Nella prima parte si propone una breve storia del quartiere, così da presentare il luogo per il quale si propone la passeggiata. Questa è descritta graficamente su una foto aerea dove, oltre al percorso, sono messi in evidenza i punti da considerare come quei luoghi che Kevin Lynch, nella sua teoria sullo studio dell'immagine della città, chiama riferimenti, e che insieme a nodi, margini, percorsi e quartieri aiutano il visitatore a percepire correttamente un luogo. La scelta dei punti evidenziati, le tappe, è stata frutto di ampie riflessioni degli alunni su quali sono i luoghi che per loro caratterizzano il quartiere. Va esplicitato che sono stati proprio gli alunni delle scuole a organizzare i percorsi di conoscenza del loro quartiere, e non i docenti o gli studenti universitari; inoltre, abbiamo volutamente lasciato i testi degli alunni per come loro li hanno composti, senza operare correzioni o modifiche, dato che l'obiettivo è presentare il quartiere con il loro sguardo, e non con quello dei docenti o degli adulti. Ognuno di questi percorsi è descritto poi singolarmente dando informazioni anche sulle motivazioni, appunto, della scelta.

Una seconda parte della guida presenta sotto differenti forme i risultati delle interviste che gli alunni hanno effettuato, per domandare agli abitanti dei loro quartieri cosa pensassero del luogo in cui vivono. In alcuni casi si tratta di suggerimenti su come migliorare il quartiere e renderlo più vivibile, più a misura d'uomo. In altri casi sono descrizioni alternative a quelle già note, e rese non solo sotto forma di testo ma anche come restituzione di mappe mentali prodotte dagli alunni.

Le guide, così come descritte, sono state distribuite durante le passeggiate e hanno costituito un fondamentale ausilio per chi intraprendeva, sotto l'attenta guida degli autori e dopo una loro presentazione di ciò che si sarebbe visitato, il "viaggio" nel quartiere.

Di seguito presentiamo nove guide di quartieri, realizzate dalle nove scuole che hanno voluto testimoniare, nelle pagine precedenti, la loro esperienza del progetto. Molte altre scuole hanno partecipato al progetto nei due anni scolastici 2013/14 e 2014/15, e pur se i loro lavori non figurano di seguito vogliamo comunque ringraziarle pubblicamente (tra parentesi il quartiere per cui hanno realizzato la guida). Ci riferiamo all'I.C. Arenella (Arenella), all'I.C. Perez - Madre Teresa di Calcutta (Ballarò e Oreto Stazione), al Liceo Scientifico Ernesto Basile (Brancaccio), all'I.C. Colozza - Bonfiglio (Danisinni), alla D.D. Emilio Salgari (Oreto Alta), all'I.C. Sperone - Pertini (Sperone), all'I.P. Santa Maria Mazzarello (Uditore) e all'I.C. Leonardo Sciascia (Zen).



# CALA

## I CIRCOSCRIZIONE



# TAPPE DEL PERCORSO



- |                              |                      |
|------------------------------|----------------------|
| 1 Chiesa Santa Maria La Nova | 6 Vucciria           |
| 2 Cala                       | 7 Piazza S. Domenico |
| 3 Castello a Mare            | 8 Via Monteleone     |
| 4 Foro Italico               | 9 Via degli Spersi   |
| 5 Piazza Marina              | 10 Tavola Tonda      |



In questa guida viene proposta una serie di luoghi, all'interno del quartiere, scaturiti dal punto di vista dei bambini. Il percorso è nato da una serie di sopralluoghi effettuati sotto la loro guida, tra le vie più importanti della loro quotidianità.

## SANTA MARIA LA NOVA - CALA



Io e alcuni miei compagni andiamo a messa nella Chiesa di Santa Maria La Nova, lì andiamo a pregare perchè è bello, a me piace sentire la messa. Dopo la scuola ci andiamo per il catechismo.

Laura 3D



La Cala è un porticciolo dove si vende il pesce, ci sono i turisti e ci sono le barche con cui si va a pescare, infatti i pescatori di notte pescano i tonni, le ariccioline, i totani e poi la mattina vendono il pesce. Lì vicino c'è la Chiesa di Santa Maria della Catena dove c'erano le catene con cui si chiudeva il porto della Cala, tanti tanti anni fa. Ci sono i pontili per attaccare le barche e anche il nostro bidello ha la barca alla Cala e va anche lui a pescare.

Daniel 3D

## CASTELLO A MARE - FORO ITALICO

3



Il Castello a Mare è quello che rimane della fortezza di Palermo, quando prima Palermo era piccola ed attorno c'erano le mura per difendersi. Con il tempo e con la guerra è stato distrutto, poi hanno scavato ed hanno trovato i resti del castello.

Aurelio 4D

4



La Domenica ci andiamo giocare e ci facciamo il giro con i cavalli. Prima non era così, hanno riempito il mare con le macerie delle case cadute dai bombardamenti e hanno creato questo spazio per fare giocare i bambini, hanno messo i semi per l'erba e i sedili a lettino. Hanno messo una nave gigante, appesa, di legno che gira con il vento, come una bussola, e forse serve per vedere dove soffia il vento. Di fronte al Foro Italico c'è il muro delle cattive e lì ci passeggiavano quelle che avevano il marito morto e le altre persone pensavano che erano diverse.

Aleandra, Roberta, Cristian, Alessia e Alam 4D



## PIAZZA MARINA - VUCCIRIA



5

Si chiama Piazza Marina perché c'era il mare, prima si chiamava la Marina. In passato c'erano delle giostre con le altalene, gli scivoli ed erano di mia zia, solo che poi gliele hanno rotte e le hanno tolte, ci vado a giocare con i miei amici e ci arrampichiamo negli alberi e dentro la villa Garibaldi. La Domenica vendono delle cose antiche e ci lavorano tanti signori che vendono i mobili antichi. Ci sono i binari perché lì in passato ci passava il treno, tram.

Jonathan 4D



6

La Vucciria è un mercato dove si vendono i pesci, il pane, c'è il bar, c'è il fruttivendolo, quelli che vendono le cose antiche e di notte ci sono i locali, è tutto pieno e dalla confusione non si può nemmeno passare. Vucciria deriva da Boucherie che significa macelleria perché lì si vendeva in antico la carne e perché c'è vucciria (confusione). La Vucciria non è più come prima perché c'erano più persone, hanno chiuso i negozi perché c'era poca gente che andava là a comprare e perché è caduto un palazzo.

Denise 4D

## PIAZZA S. DOMENICO - VIA MONTELEONE

7



La chiesa è dedicata a San Domenico, nella piazza c'è una statua della Madonna, ogni anno i pompieri gli portano la corona di fiori perché è la loro santa protettrice. Nella piazza hanno messo i vasi con i fiori per chiuderela e fare passeggiare le persone, hanno messo le panchine e ci sono due gelaterie che hanno messo i tavolini fuori. Prima tutte queste cose non c'erano perché era pieno di macchine. Ci sono molti negozi dove le persone vanno a comprare i profumi e i vestiti...

Pietro, Sandro, Jennifer, Mattia, Angela 4D  
Dalila, Maria Rosa 3D

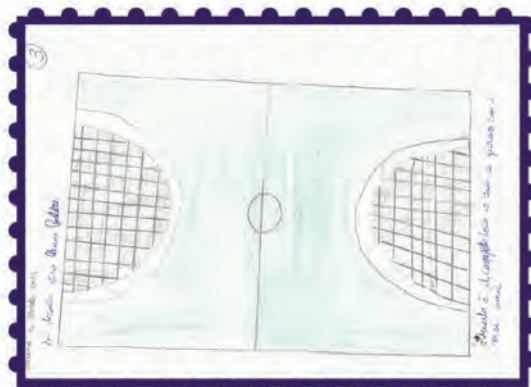
8



In via Monteleone hanno girato il film "Il sette e l'otto" di Ficarra e Picone, il padre di un bambino ha fatto la comparsa (il muratore) e si è visto nel film. In via Monteleone, accanto alla chiesa, si mettono i poveri seduti che pregano e con un cartello chiedono i soldi. Lì vicino, in via Roma, c'è il palazzo delle poste italiane dove si vanno a pagare le bollette...

Francesco e Mario 4D

## VIA DEGLI SPERSI - TAVOLA TONDA



9

Andiamo al campetto nel pomeriggio, dopo la scuola. Giochiamo 2 ore, dalle tre fino alle cinque, noi bambini non paghiamo perché Padre Giuseppe paga per noi e quando andiamo a giocare da soli si paga 3,50 euro. Quando il campetto è chiuso andiamo a giocare a pallone nello spiazzale che c'è fuori, dove ci sono i cani. La strada è tutta piena di salite e discese, è piena di fosse e poi quando piove c'è puzza di muschio perché si accumula tutta l'acqua e fa puzza.

Stefano 4D



10

Tavola tonda è una piazza dove c'è UBUNTU (un'associazione ricreativa e di integrazione culturale straniera), ha tutta la facciata colorata, è un posto dove i bambini vanno a studiare e giocare. C'è un parco giochi molto bello, c'era una vecchia torre, ora c'è un buco dove cade l'acqua e chiamano "pozzo". Ora hanno tolto le piante, la padrona ha chiamato delle persone e ha fatto tagliare tutti gli alberi e le piante. C'era l'altalena, lo scivolo, e le dondole, ma poi le hanno rubate. Da quando hanno levato tutto ci buttano l'immondizia e non ci gioca più nessuno.

Mirko e Samuele 3D

# LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

## REFERENTI PER LA SCUOLA

DS: MARIA CORDONE

DOCENTI: ANNA COGLITORE, FRANCESCA LEVITO

CLASSI: 3D - 4D

## REFERENTI PER L'UNIVERSITA' DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA

STUDENTI: STEFANIA CONTARDI, SIMONA FRANZONE,

FEDERICO MONTAGNINO, STEFANIA PIAZZA,

NUNZIA SCIARRINO

## REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO



d'Arch



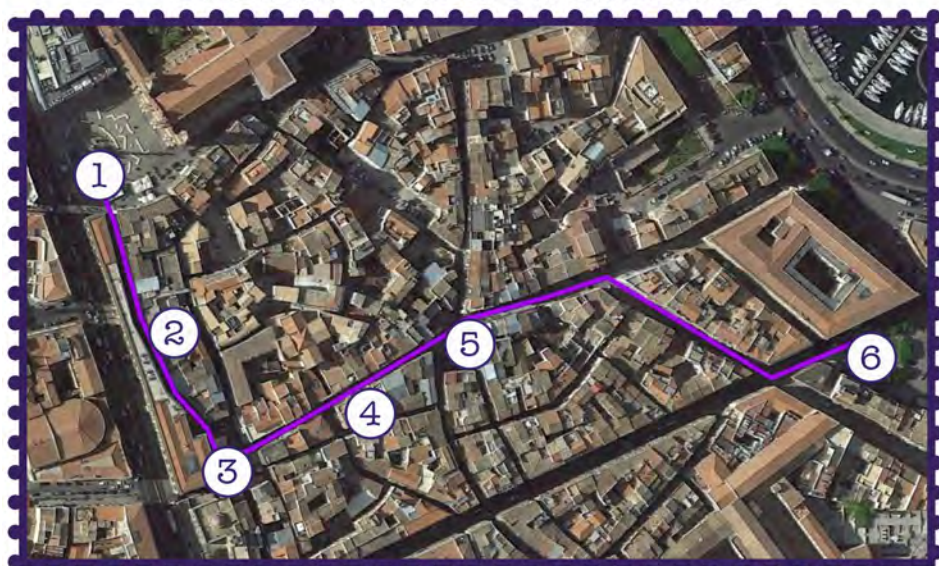


# VUCCIRIA

I CIRCOSCRIZIONE



## LE TAPPE DEL PERCORSO



Piazza San Domenico



Via Argenteria



Via dei Maccheronai



Piazza Garraffello



Piazza Caracciolo



Fontana del Garraffo

## PIAZZA SAN DOMENICO



La piazza in cui si trova la chiesa di San Domenico risale al XIV secolo, ma nel tempo ha cambiato notevolmente forma e funzione. Alla fine del XVII secolo, in seguito al rifacimento della facciata della chiesa, la piazza fu ampliata e fu posta al centro la colonna celebrativa in onore dell'Immacolata. In seguito, alla fine del XIX secolo, la piazza subì un vero e proprio stravolgimento con il taglio della via Roma, che da spazio definito e concluso la trasformò in uno spazio di passaggio, adiacente ad uno dei più importanti assi viari della città.

La piazza, utilizzata fino a poco tempo fa come parcheggio, a discapito del suo valore storico-artistico, di recente è stata pedonalizzata: in tal modo le è stata restituita la funzione di luogo d'incontro e di punto di riferimento socio-culturale.

## VIA MACCHERONAI



La via Maccheronai, con i suoi tendoni colorati e i suoi banchi del mercato, è una traccia importante della presenza del mercato storico della Vucciria. Quest'ultimo era frequentato da mercanti genovesi, pisani, amalfitani e catalani che, sin dal XIII secolo, scelsero la città come sede per il loro lavoro, rendendola così il punto commerciale più ambito.

Quando ai mercanti si sostituirono gli artigiani (che ancora oggi compaiono nei nomi delle strade, come via degli Argentieri, dei Calzolai, ecc...) il quartiere perse le sue "logge" a favore di un mercato alimentare ancora oggi esistente: il cosiddetto mercato della "Vuccirìa" (dal francese "boucherie" che significa "carne"). Dopo varie trasformazioni, il mercato oggi ha perso molto del suo aspetto originario: sopravvive ancora, in parte, in alcune delle antiche strade, ma è stato in buona parte abbandonato, lasciando il posto ad altre attività o al degrado.



## PIAZZA CARACCIOLO



La piazza della Bocceria è oggi chiamata Piazza Caracciolo, dal nome del Vicerè che ne promosse la risistemazione nel 1783. Nel 1777, al centro della piazza, si trovava un'antica fontana, non più presente. Caracciolo, nel suggerire una più "decorosa" sistemazione alla piazza, stabilì che i banchi di vendita fossero distribuiti sotto un loggiato in muratura costruito sui quattro lati della piazza.

L'attuale piazza è molto cambiata: la costruzione del primo tratto della Via Roma, nel 1906, ne modificò le dimensioni e il portico occidentale venne totalmente distrutto. Oggi non vi è più il mercato ma una serie di locali notturni frequentati per lo più da studenti universitari e altri giovani.

## VIA ARGENTERIA



La via Argenteria va da piazza Garraffello a Piazza Caracciolo. Il nome fa riferimento alle antiche botteghe degli artigiani che decoravano argenti, producevano gioielli e altri preziosi. Un retaggio di queste antiche attività è riscontrabile ancora oggi nel tratto finale della via Giovanni Meli, tra piazza Meli e piazza San Domenico. Lungo questa via si trova la Chiesa di Sant'Eulalia, in pieno mercato della Vucciria. L'origine di Sant'Eulalia è molto antica: i Catalani già nel '400 ne avevano stabilito la costruzione anche se solo nella prima metà del '600 gettarono le basi per l'opera che vediamo oggi.

Presenta una pianta a croce greca e una facciata che risale al tardo '500. Sono presenti decorazioni come stemmi, fregi e varie ghirlande che incorniciano i busti di re spagnoli.

## PIAZZA GARRAFFELLO



Dopo la piazzetta del Garraffo, proseguendo per via Argenteria si arriva a piazza Garraffello, nel cuore del mercato della Vucciria. Il motivo di questo nome ripetuto sta nella sua etimologia: deriva infatti dall'arabo “gharrafa”, che significa “abbondante d'acqua”, in riferimento alla vena d'acqua che alimentava le fontane presenti in tali luoghi.

## FONTANA DEL GARRAFFO



Nella piazzetta del Garraffo c'era la scultura del Genio di Palermo, antico nume tutelare della città, cosiddetto “Palermu lu Grandi” (“Palermo il Grande”), realizzata da Pietro de Bonitate nel 1483.

Di fronte a questa, al centro della piazzetta, si trovava, sino al 1865, la fontana del Garraffo, costruita nel 1698 da G. Vitagliano, che in seguito fu spostata a piazza Marina, dove si trova ancora oggi.

# LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

## REFERENTI PER LA SCUOLA

DS: ELIANA ROMANO

DOCENTE: PAOLA CAMPANELLA

CLASSE: 3Q

## REFERENTI PER L'UNIVERSITA' DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA

STUDENTI: ANGELA ARCULEO, ROBERTA LO PICCOLO,

PAOLO MIGLIACCIO, CARMEN MONTE

## REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO

d'Arch





# PAGLIARELLI

IV CIRCOSCRIZIONE



## IL QUARTIERE



Pagliarelli deriva dal vocabolo siciliano “pagghiaru”, cioè capanna, in genere fatta di frasche, usata come abitazione. Ha come nucleo

generatore il baglio e la villa del Conte Naselli, risalenti al 1500 circa. Questi comprendevano una cappella privata che diventerà l'attuale chiesa di San Carlo Borromeo. Come cappella privata veniva frequentata dalla famiglia e dalla servitù del Conte; nella prima metà del 1800 la zona cominciò a popolarsi e il Conte decise di donare un appezzamento di terreno adiacente alla stessa chiesa per consentirne l'ampliamento. Secondo una tradizione orale, narrata di padre in figlio, gli abitanti del borgo portarono una pietra ciascuno per la sua costruzione. Pagliarelli era una borgata agricola di quella che era la bellissima Palermo, ricca di verde con grandi alberi di arance e limoni. Oggi Pagliarelli è un quartiere residenziale, ormai totalmente inglobato dall'espansione della città.

## TAPPE DEL PERCORSO



1 Via Altofonte

2 Chiesa di San Carlo Borromeo

3 Piazza Pagliarelli

4 Canale Vadduneddu e Canale Boccadifalco\*

\*Percorso paesaggistico curato dall'associazione "Pro Conca d'Oro".



Nelle foto i ragazzi dell'I.C. "Giuseppe Scelsa" Plesso Nuovo Pagliarelli che hanno partecipato alla cerimonia di apertura del progetto "Panormus"

## TAPPE

1



“All’incrocio tra via Altofonte e via Villani c’è un bar, dove molti di noi aspettiamo i genitori per tornare a casa o per prendere il mangiare. Oppure qualche volta ci riuniamo per poi giocare e stare insieme”.

Chiara Palazzo e Maria Rita Perconti, I A

2



“In chiesa ci andiamo la domenica per ascoltare la messa. È molto bella, soprattutto l’interno e la decorazione del pavimento. Molti di noi la frequentano”.

Chiara Palazzo e Maria Rita Perconti, I A



3



“La piazza è un luogo di incontro per noi, dove andiamo a giocare e chiacchierare”.

Sara Lo Gelfo, II B

“In piazza io vado sempre per comprare le cose e andare dai miei amici a giocare”.

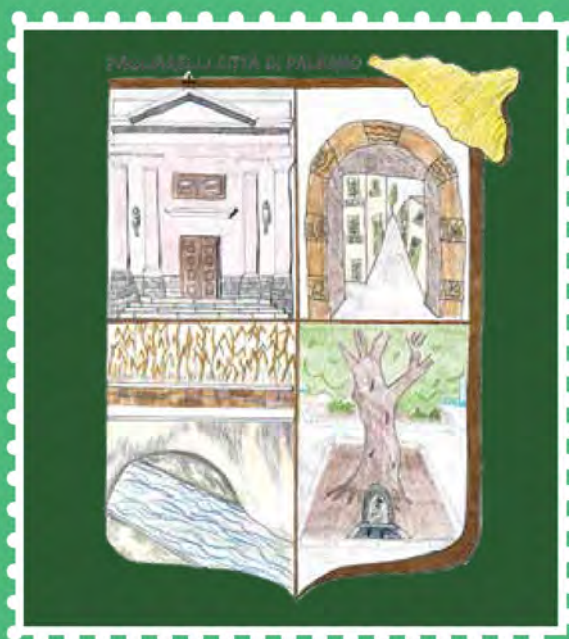
Margot Cataldo, II B

4



Il canale Vadduneddu raccoglie le acque piovane del bacino idrico di Mezzomonreale e le riversa nel canale Boccadifalco che invece fu costruito dallo Stato in seguito all'inondazione di Palermo del 1931. Ha la forma di un ferro di cavallo e abbraccia la città per proteggerla dalle acque piovane.

# I LOGHI



## Cosa vorrebbero e cosa non vorrebbero i bambini all'interno del quartiere?

### Cosa vorrebbero:

- Strade più pulite;
- Strade più larghe;
- Scuolabus;
- Luoghi di ritrovo;
- Ludoteca;
- Sottopassaggio sicuro e pulito;
- Centro sportivo;
- Marciapiedi più larghi;
- Biblioteca;
- Piscina;
- Ripristinare la fontana;
- Aree verdi;
- Centro di accoglienza per i bisognosi.

### Cosa non vorrebbero:

- Carcere;
- Rifiuti;
- Buche nelle strade;
- Strade strette;
- Case abbandonate;
- Aree verdi abbandonate.



# LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

REFERENTI PER IL PLESSO "ANDREA SOLE"

DS: ILARIA MARIA RITA VIRCIGLIO

DOCENTI: CINZIA GERLERO, CAROLINA IPPOLITO

CLASSI: 2 G, 5 G

REFERENTI PER IL PLESSO "NUOVO PAGLIARELLI"

DS: ILARIA MARIA RITA VIRCIGLIO

DOCENTI: LINA CORTESE, EMANUELA FERDICO, MARIA RAO,

MIMMO CORRAO, DANIELA GUTTADAURIA

CLASSI: 1 A, 1 D, 2 A, 2 B, 5 I

REFERENTI PER L'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA,

MARIA LUISA GIORDANO

STUDENTI: GIOVANNI LANDINI,

FEDERICO MONTAGNINO, SALVATORE VITANZA

REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO



**d'Arch**  
DIPARTIMENTO  
di ARCHITETTURA



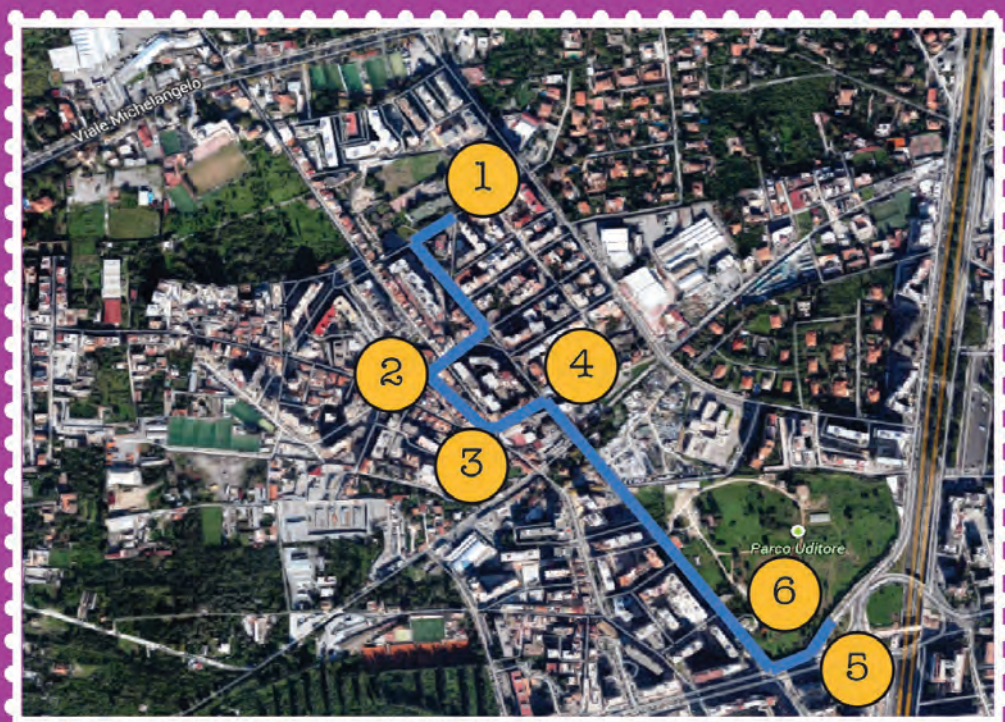
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO



# UDITORE

V CIRCOSCRIZIONE





## Le Tappe del percorso

- |   |                      |   |                        |
|---|----------------------|---|------------------------|
| 1 | Scuola Setti Carraro | 4 | Fabbrica della farina  |
| 2 | Chiesa Ecce Homo     | 5 | Piazza Albert Einstein |
| 3 | Piazza Uditore       | 6 | Parco Uditore          |



## LA SCUOLA



Benvenuti nel Plesso della Scuola Secondaria di 1° grado!  
Dall'anno scolastico 2012-2013 a seguito della fusione con la D.D. Uditore questa scuola è diventata parte integrante dell'Istituto Comprensivo Uditore-Setti Carraro.

La scuola media statale 48a diventa nel 1983 S.M.S. "Emmanuela Setti Carraro Dalla Chiesa". Siamo orgogliosi della scelta di questo nome, che richiama alla nostra mente l'immagine di una vittima innocente della mafia, il cui ricordo vorremmo restasse sempre vivo come monito per tutti.



“Io penso che la scuola sia bellissima, organizzatissima, pulita, con molti corsi pomeridiani e i bidelli sono molto bravi.”

“Se dovessi dare un voto sarebbe 10.”

Gabriele Cataldo 1° G

## I Luoghi della Passeggiata



La chiesa dell'Ecce Homo all'Uditore fu edificata da Don Francesco M. Alias (1687-1757) tra il 1730 e il 1733. Lo stile, adeguandosi all'originario contesto agreste, è molto semplice.

Francesco Maria Alias, Auditore Generale dell'esercito e proprietario delle terre dove ora sorge il quartiere, decise di finanziarne la costruzione.



Attorno alla chiesa nacque la borgata che prese il nome dalla carica nell'esercito di Francesco Maria Alias...

...chiamato dal popolo Uditore.



## I Luoghi della Passeggiata



Parco Uditore è un bene collettivo affidato alla tua cura e fruizione. È un luogo di incontro e di scambio, un laboratorio urbano dove poter far circolare liberamente la cultura e far germogliare nuovi stili di vita basati sul benessere e sulla solidarietà. È un luogo dove poter incontrare la pace e il contatto con la natura.



In tempi recenti l'area è divenuta nota come il luogo in cui venne arrestato Salvatore Riina, che qui si nascondeva. A partire dal 2010, a seguito di un'iniziativa popolare, è stata richiesta una variante urbanistica di piano, ottenuta dopo una raccolta di firme.

## I Luoghi della Passeggiata



### PIAZZA UDITORE

“La piazza storica del quartiere, scambiata molto spesso per la piazza che si trova di fronte alla chiesa dell’Ecces Homo.”

“Le radici degli alberi hanno distrutto il marciapiede ed è diventato pericoloso camminare.”



### LA CASERMA DEI CARABINIERI

“La caserma dei Carabinieri viene vista come un punto di riferimento da noi ragazzi all’interno del quartiere.”



### LA FABBRICA DELLA FARINA

“È bello vedere che oggi questa antica e storica fabbrica è ancora in attività e resiste in questi tempi di crisi.”

“È fonte di orgoglio per il quartiere.”



## LE ATTIVITÀ SVOLTE DAI RAGAZZI



Il logo creato dai ragazzi per il quartiere Uditore.



La fase di votazione del logo più bello, risultato essere quello di Ludovica e Giorgia.



“Durante l’incontro con il Presidente Teresi della V Circonscrizione, abbiamo parlato dei problemi del quartiere e abbiamo capito il ruolo della Circonscrizione.”



“Noi, durante la nostra passeggiata alla scoperta del quartiere, abbiamo avuto la possibilità di conoscerlo meglio, intervistando gli abitanti.”

# LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

## REFERENTI PER LA SCUOLA

DS: FLAVIANA PRESTANA

DOCENTI: MARIA ROSARIA BURRASCANO

CLASSI: I G

## REFERENTI PER L'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA,

MARIA LUISA GIORDANO

STUDENTI: ALESSANDRO LA BUA, ALESSANDRO ROMAGNOLO

## REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO